

Marco Cè

Il Cielo sopra la Laguna

Storie di preti
raccontate dal Patriarca Marco

*A cura di Fabio Tonizzi
e collaboratori ISSR San Lorenzo Giustiniani*



MARCIANUM PRESS

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Lorenzo Giustiniani di Venezia è un'istituzione universitaria finalizzata alla formazione teologico-accademica di religiosi e laici per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione, favorendo l'assunzione di compiti professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società.

L'ISSR offre, accanto alla preparazione specifica per *l'insegnamento della religione cattolica* o l'accesso ai *ministeri istituiti*, due nuovi indirizzi di specializzazione, in *Bioetica* e in *Beni Culturali*, attivati a partire dall'A.A. 2008-2009: essi vogliono rispondere alle reali esigenze presenti nell'attuale panorama culturale italiano che richiede il superamento di un approccio settoriale e frammentato. Eretto con Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 23 marzo 2005, l'ISSR San Lorenzo Giustiniani raccoglie la secolare tradizione di studi teologici del Patriarcato di Venezia e partecipa allo *Studium Generale Marcianum* di Venezia, polo pedagogico-accademico del Patriarcato, che offre una proposta educativa pluriforme e profondamente unitaria, dagli studi primari alla ricerca specialistica post-grado. L'Istituto fa parte dell'articolato sistema a rete della Facoltà Teologica del Triveneto. Esso inoltre si propone di contribuire al Progetto Culturale orientato in senso cristiano che la Chiesa italiana promuove da alcuni anni. Si tratta, nel contesto della nuova evangelizzazione, di offrire una risposta progettuale e organica a quell'istanza educativa che consente ai fedeli cristiani – in un confronto a tutto campo con gli uomini e le donne del nostro tempo – di dar ragione della speranza che è in loro (cfr. *1Pt* 3,15). Infatti, nell'odierno contesto di frammentazione del sapere, la comunità cristiana è chiamata a mostrare l'inesauribile fecondità della fede come principio unitario per l'educazione del soggetto e, per quanto possibile, per l'interpretazione degli oggetti dei saperi e l'elaborazione della cultura.

© 2010, Marcianum Press, Venezia

Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Lorenzo Giustiniani"

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Progetto grafico di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Foto di copertina: © Matteo De Fina

ISBN 978-88-89736-43-2

Presentazione

“Memores... offerimus”

Poche circostanze come la morte portano pienamente alla luce il significato della vita. Di fronte al trapasso finale emerge con chiarezza, al di là di ogni possibile difesa, ciò a cui l'uomo veramente tiene. Per questo il momento della morte e del commiato terreno con cui la comunità cristiana accompagna il fedele defunto attraverso la preghiera – soprattutto attraverso il sacrificio eucaristico – è un'occasione privilegiata che, non di rado, fa emergere la fecondità, tante volte nascosta, di una vita. Le omelie del Cardinale Marco in occasione dei funerali dei presbiteri veneziani morti lungo il tempo del suo ministero patriarcale (1979-2002) e negli anni successivi, raccolte in questo volume, documentano in modo limpido questa verità.

La comunità cristiana è sempre più consapevole di trovare la sua origine permanente ed il culmine della propria identità nella celebrazione eucaristica. L'Eucaristia, che accompagna ogni giorno l'affascinante avventura umana, è contemporaneamente *memoria* e *offerta*: “*memores... offerimus*” recita il canone romano, immediatamente dopo le parole dell'istituzione dell'Eucaristia. Nei testi del presente volume il movimento della memoria piena di gratitudine per l'opera compiuta dal Signore nella e attraverso la vita dei Suoi ministri, diventa matura nell'offerta della loro e della nostra vita per la gloria del Padre.

“*Tutto e per sempre*” ripeteva il santo Curato d'Ars identificando il nucleo della santità cui con particolare energia debbono tendere i ministri ordinati. Non a caso l'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI ha come motto: “*Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*”. Giovanni Paolo II, con un'affermazione icastica ha parlato in proposito di “*forma eucaristica*” dell'esistenza sacerdotale. La memoria dei presbiteri defunti, ravvivata dalle profonde e delicate parole di fede del Cardinale Marco, sarà occasione di

rinnovamento della vita personale e comunionale di ciascun presbitero e di tutto il presbiterio della Chiesa santa che è in Venezia.

† Angelo Card. Scola
Patriarca di Venezia

Venezia, 4 agosto 2009
Memoria di San Giovanni Maria Vianney

Prefazione

La presente pubblicazione parte da lontano. Tutto è cominciato da un'iniziativa promossa dall'attuale vescovo ausiliare di Venezia, mons. Beniamino Pizziol e dal vicario episcopale per l'evangelizzazione e la catechesi, mons. Valter Perini con lo scopo iniziale di realizzare una raccolta delle omelie del Patriarca Marco Cè in occasione dei funerali dei sacerdoti defunti durante il suo servizio pastorale nella nostra diocesi (1979-2002).

Dopo 23 anni di servizio pastorale a Venezia, in occasione del ritiro di quaresima del presbiterio (14 febbraio 2002), il Patriarca Cè si era così espresso:

«C'è un mistero d'amore che mi lega a questa Chiesa: nell'Eucaristia, nella preghiera, nell'umile servizio al Vangelo, nel dono della vita, che è cresciuto col tempo, con lo stesso diminuire delle forze che continua. Questa è la mia Chiesa: quasi un terzo del clero è stato ordinato da me, di oltre cento preti io ho fatto i funerali. La Chiesa di Venezia è la mia famiglia: io non ho altro sulla terra».¹

¹ M. CÈ, *Eterna è la sua misericordia. Parole di ingresso e di saluto a Venezia*, Patriarcato di Venezia, Venezia 2002, 39. Si tratta di un fascicolo a stampa, secondo numero di una collana intitolata «Quaderni di spiritualità e vita dei preti» curata dalla commissione per la formazione permanente del presbiterio. Il testo riprende un passaggio della seconda meditazione. Il ritiro si tenne a Mestre, nella parrocchia di San Lorenzo Giustiniani il 14 febbraio 2002. In un successivo intervento due giorni dopo, al teatro Malibran di Venezia, durante l'incontro per il saluto della società civile, il Patriarca avrebbe completato con queste parole il suo pensiero: «Io appartengo a quella vecchia generazione di preti che sognavano, fin da seminaristi, di morire sulla breccia, per i quali il pensiero di un pensionamento non s'affacciava neanche come ipotesi. Sono cresciuto con la convinzione di morire sul campo. Poi è venuta una legge che ha i suoi buoni motivi. La mia generazione non l'ha ancora metabolizzata. Ma educati all'obbedienza («va'» e si va; «vieni» e si viene), l'abbiamo accettata senza fare un dramma. L'obbedienza, per chi crede, dà pace: così ci ha insegna-

Alla luce anche di queste parole, la prevista pubblicazione sarebbe stata una bellissima occasione per commemorare il trentesimo anniversario del suo ingresso in patriarcato, domenica 7 gennaio 1979.

In quell'occasione, fu proprio un sacerdote della nostra diocesi, il parroco di Mira, mons. Primo Zanardi, ad accogliere il Patriarca che entrava nel territorio della nostra diocesi.

E le cronache narrano che prima ancora dei discorsi ufficiali e della solenne messa pontificale d'ingresso a San Marco, fu quel contatto con la gente della Riviera del Brenta e con i suoi preti, a rappresentare un momento di schietta familiarità e condivisione tra il nuovo pastore e il suo gregge.²

Accanto a questo aspetto puramente commemorativo, altro scopo dell'iniziativa era quello di aggiornare il *Liber Vitae*³ del patriarcato, vale a dire quella pubblicazione, ad uso prevalentemente liturgico, riguardante le brevi biografie dei «presbiteri, vescovi e Patriarchi della Chiesa di Venezia defunti nel XX secolo», la cui ultima edizione risaliva al 2000.

to il Patriarca Roncalli. Però io vedo, in questa nuova condizione in cui verrò collocato, anche tante belle opportunità. A un vecchio prete, non più inseguito dalle urgenze, è dato di pregare di più, di intercedere e supplicare, come faceva Mosè per il suo popolo: è dato di offrire al Padre, con coinvolgimento ancora maggiore, il sacrificio di Cristo; è dato ancora la predicazione umile, la proposta semplice e disinteressata del Vangelo; ed anche l'accompagnamento dolce delle persone» (*Ibid.* 44).

² Il clima festoso e tutt'altro che formale si respirava nella cronaca del giornale locale: «Ed è monsignor Primo Zanardi, parroco di Mira, a dare uno dei primi consigli: «Qua eminenza – esclama il parroco – occorrerà studiare il veneziano, il nostro *dialetto*». Poi, alle 10 in punto, davanti alla chiesa di San Nicolò, con la Mira Lanza alle spalle, l'incontro con la gente di Mira, il sindaco Sbrogiò, i 9 parroci della forania. «Per noi ha grande significato – dice monsignor Zanardi dal palco con il piazzale stracolmo – l'arrivo del Patriarca a Mira, come già fecero nel 1949 monsignor Agostini e nel 1953 il Cardinale Angelo Roncalli». «Ci sono tanti problemi che ci aspettano – ricorda monsignor Cè, rispondendo anche al saluto del sindaco – problemi enormi che occorre affrontare, ognuno con le proprie responsabilità, cercando di realizzare quella patria di libertà, di rispetto per l'uomo che Dio ha voluto annunciare»» (si veda *Il Gazzettino*, 8/1/1979).

³ *Liber Vitae [LV], Presbiteri, Vescovi e Patriarchi della Chiesa di Venezia defunti nel XX secolo*, Patriarcato di Venezia 2000.